

# Il censore della nostalgia

written by Dino Cofrancesco | 7 Settembre 2023

Commentando il 'discusso libro' del generale Roberto Vannacci, Corrado Augias, uno dei terroristi della mente in servizio permanente effettivo sulle colonne di 'Repubblica', dopo aver ricollegato *Il mondo al contrario* al clima di esaltazione delle 'famigerate SS naziste', ironizza sulla nostalgia del mondo di ieri che cola dalle pagine del saggio. Rimpiangere l'Italia che fu significa ignorarne l'arretratezza, la diffusa povertà, i diritti civili inesistenti, il divorzio da conquistare a colpi di pistola, il delitto d'onore, l'assistenza sanitaria rudimentale. 'E' inutile polemizzare col presente tanto più se si considera la portata rivoluzionaria del passaggio in corso, dalla cultura della carta a quella digitale'. Sono preziose stille di saggezza! E tuttavia, vorremmo chiedere all'onnipresente columnist, è un reato ritenere che l'Italia di *Pane amore e fantasia* avesse anche positività perdute? Cercare di conservare qualcosa del passato è un reato di lesa modernità? Parlare di "bellezza del nucleo familiare tradizionale" comporta l'esposizione alla gogna mediatica? Forse è ingenuo voler ritornare al mondo pre-68 ma non si vede perché si debba essere obbligati a guardare al passato come a un blocco compatto in cui, ad es., il positivo (assenza di ballo con sballo) era indissolubilmente unito al negativo (l'autoritarismo familiare) e la meritocrazia era unita a una Università che teneva lontane le masse. In ogni caso, i valori legati al passato stanno sullo stesso piano di quelli che guardano al presente e al futuro e, in democrazia, quel che conta è la diversa risonanza che hanno negli animi dei cittadini. Il pluralismo – quello vero di Isaiah Berlin – è proprio questo: abbiamo idee diverse in campo morale, politico, sociale, bioetico, culturale e tali idee vanno rispettate tutte, dal momento che nessuna scienza è in grado di disporle in ordine gerarchico. Se quello che pensa il generale Vannacci è

condiviso in tutti i bar d'Italia, Augias se ne faccia una ragione: vuol dire che la maggioranza dei nostri connazionali si riconosce in una etica tradizionale piuttosto che in quella illuministico-cosmopolita degli opinion makers di 'Repubblica'. Togliere il voto ai retrogradi o li sottoporremo a una rieducazione di massa?